

perchè gli affari non gli permettevano di trovarsi all'apertura dell'Anno nuovo in Roma, ricusò nell'Anno precedente l'onore del Consolato, offertogli dal Senato secondo lo stile, e volle, che entrassero i due Consoli sopraddetti. Verisimilmente venuta che fu la Primavera fu il tempo in cui egli dalla Germania s'invìo a Roma. Ben diverso fu il suo passaggio da quei di Domiziano. Quegli era no un saccheggio delle Città, dovunque passava egli colle sue truppe. Traiano benchè scortato da più Legioni, con tal disciplina, con sì bel regolamento faceva marciare e riposar la sua gente, che diventò lieve a i Popoli quel militare aggravio. Abbiamo ancora da Plinio l'entrata di Traiano in Roma. Fu ben lieto quel giorno al veder venire un buon Principe, non già orgoglioso sopra carro trionfale, o portato da gli uomini, come costumò alcuno de' suoi Antecessori, ma a piedi, e in abito modesto: che non accoglieva con fronte alta e superba, chi gli si presentava, per rallegrarsi con lui e per ossequiarlo, ma bensì gli abbracciava e baciava tutti, come suoi cari Concittadini e Fratelli. Andò al Campidoglio, e poscia al Palazzo. Seco era *Pompea Plotina* sua Moglie, Donna d'alto affare, ed emula delle Virtù del Marito. (a) Allorchè ella fu sulle scalinate del Palazzo Imperiale, rivolta al Popolo disse: *Quale io entro ora quà, tale desidero anche d'uscirne*, cioè ben voluta, e senza rimprovero d'alcuna iniquità. In fatti con tal modestia e saviezza visse ella sempre dipoi, che si meritò gli encomj di tutti, e massimamente perchè cooperava anch'essa a promuovere il ben pubblico e la gloria del Marito. (b) Raccontasi, che informata delle avanie e vessazioni, che si praticavano per le Provincie del Romano Imperio da gli Esattori de' tributi e delle gabelle, sanguisughe ordinarie de' Popoli, ne fece una calda doglianza al Marito, come egli fosse sì trascurato in affare di tanta premura, permettendo iniquità, che facevano troppo torto alla di lui riputazione. Seriamente vi si applicò da lì innanzi Traiano, e rimediò a i disordini, riconoscendo essere il Fisco simile alla milza, la quale crescendo fa dimagrar tutte le altre membra. A *Plotina* fu probabilmente conferito dopo il suo arrivo a Roma il titolo di *Augusta*; siccome a Traiano quello di *Padre della Patria*, che si trova enunziato nelle Monete di quest' Anno, come pur anche quello di *Pontefice Massimo*. Avea Traiano una Sorella, appellata *Marciana*, con cui mirabilmente andò sempre d'accordo la saggia Imperadrice *Plotina*. La Città di *Marcianopoli*, Capitale della *Mesia*, per attestato di Ammiano (c), e di Giordano (d), prese il nome da lei. Ebbe

(a) *Dio. 68*(b) *Aurelius Victor in Epitome.*(c) *Ammianus lib. 27.*(d) *Jordan. de Reb. Gevics.*